



Imparare a vivere insieme ed educare a vivere  
con gli altri. La scuola si attiva per la cittadinanza?  
L'esperienza del Parlamento Regionale  
dei Giovani in Puglia  
Learning to live together and learning  
to live with others. Citizen Education at school.  
The Regional Youth Parliament in Puglia

---

Carmela Tanzella

Università degli Studi di Bari

carmela.tanzella@uniba.it

**ABSTRACT**

This study starts from legal acts where school is defined the natural place we can learn the best way to live together (Delors, 1996) and the real opportunities students have to reach this aim. There are so many laws dealing with the importance of educate to live together, but it was difficult to demonstrate their real implementation. The highlighting achievements and experiences on the themes of Citizenship and education led by a PHD candidate in "Training Dynamics and policy education" at University of Bari, have made possible to deepen a significative experience realized in Puglia: the Regional Youth Parliament. Sixteen years old and older students are elected and can be active citizens discussing important issues. They can know places, people, understand rules and, last but not least, they have to elaborate a bill to be submitted to Regional Parliament.

Il presente contributo, a partire dagli atti normativi secondo i quali è la scuola il luogo in cui imparare a vivere insieme (Delors, 1996), si sofferma sulle reali opportunità offerte agli studenti di perseguire tale obiettivo. Sono numerosi i documenti che, a livello normativo, postulano l'importanza dell'educare a vivere insieme, ma quali occasioni tangibili sono state fornite agli studenti? Gli studi sui temi dell'educazione alla cittadinanza, condotti da dottoranda di ricerca in Dinamiche formative ed educazione alla politica presso l'Università degli Studi di Bari, hanno consentito di approfondire, anche in qualità di docente di scuola secondaria di secondo grado, una significativa esperienza realizzata in Puglia: il Parlamento Regionale dei Giovani. In tale organismo gli studenti, dai sedici anni d'età in poi, vengono eletti tramite elezioni svolte nelle scuole secondarie di secondo grado. Attraverso questa forma di apprendistato democratico, incoraggiati ad essere cittadini attivi nel sistema della democrazia partecipativa, essi studiano il territorio, dibattono su temi di grande rilevanza sociale, vivono la vita all'interno di una istituzione, ne conoscono i luoghi, le persone, l'organizzazione, scoprono da vicino le regole e i processi di un'istituzione legislativa e, infine, hanno il compito di elaborare una proposta di legge da presentare al Parlamento Regionale della Puglia.

**KEYWORDS**

Citizen Education, School, Democracy, Participation.

Educazione alla Cittadinanza, Scuola, Democrazia, Partecipazione.

## 1. Posizione del problema

Nello svolgimento della professione di docente, attualmente di scuola secondaria di secondo grado, prima di secondaria di primo grado e, ancor prima, di primaria, sono entrata in contatto con diverse questioni che caratterizzano, con differenti peculiarità, i bisogni, educativi e non, degli studenti di tutti gli ordini di scuola, giungendo alla consapevolezza che tali problematiche debbano essere fronteggiate attraverso la progettazione di percorsi ed itinerari adeguati. Insegnare, con gli studenti odierni, richiede il possesso di nuove conoscenze e competenze, legate non solo alle abilità didattiche e di interazione interpersonale, ma anche all'intercettazione ed al soddisfacimento dei bisogni educativi. Se è vero che questi ultimi differiscono in rapporto alle età degli studenti di ogni ordine di scuola, è altrettanto vero che l'azione educativa si contraddistingue, sin dalla scuola primaria fino alla scuola secondaria di secondo grado, per un *leit motiv* comune a tutti i segmenti scolastici: il legame che congiunge l'educazione allo sviluppo dei principi democratici e si traduce nell'educare a vivere insieme. Tale legame, sebbene non possa e non debba essere coltivato unicamente all'interno della scuola, impone a quest'ultima di attrezzarsi perché esso sia integrato nell'azione formativa, troppo spesso incentrata sulla didattica e sulla trasmissione dei saperi disciplinari. È indispensabile, dunque, domandarsi: la scuola educa concretamente a vivere insieme? E, se lo fa, in che modo? Esiste una prassi, una metodologia, un modello operativo tale da consentire di rispondere in modo affermativo a questa domanda o l'educare a vivere insieme rimane confinato nei tanti documenti che ne postulano il valore e la funzione formativa? Tra quelli formulati a livello nazionale ed europeo proprio per sollecitare azioni per educare a vivere insieme a livello scolastico, di grande pregnanza sono le competenze civiche inserite tra le competenze chiave per l'apprendimento permanente (Raccomandazione del Parlamento Europeo e del Consiglio, 2006), le competenze chiave di cittadinanza attiva come "collaborare e partecipare" (2007). Inoltre il Quaderno *Citizenship education in Europe* (Eurydice, 2012) è la seconda edizione del rapporto sull'educazione alla cittadinanza in Europa ed è particolarmente rilevante, in quanto esamina le politiche nazionali e le strategie per riformare i curricula relativi alla cittadinanza: regolamenti, programmi e iniziative che consentono agli studenti di fare esperienza pratica nella vita sociale e politica, discutendo i metodi di valutazione utilizzati dagli insegnanti per valutare l'apprendimento pratico degli studenti. Nel documento si prendono in considerazione anche i cambiamenti introdotti nella formazione iniziale e nello sviluppo professionale continuo dei docenti e dei dirigenti scolastici per migliorare la conoscenza dei curricula relativi alla cittadinanza. Infine, tra gli altri, la pubblicazione *Educare a vivere con gli altri nel XXI secolo: cosa può fare la scuola* (TreeLLLe, 2016). Il titolo richiama uno dei pilastri dell'apprendimento individuato nel Rapporto Delors: imparare a vivere insieme, che si sostanzia nell'acquisire alfabetizzazione emotiva, aver rispetto delle differenze, essere dotati di capacità di comunicare e collaborare, rispettare le regole di cittadinanza. Nel Quaderno TreeLLLe, inoltre, è evidente sin dal titolo la diversità di prospettiva, focalizzata sul processo di insegnamento più che su quello di apprendimento: non imparare a vivere insieme, ma educare a vivere con gli altri, dunque non un processo auto generato, ma un processo generativo e trasformativo. Significativo, invero, il punto interrogativo alla fine di "cosa può fare la scuola", a sottolineare come ciò che dovrebbe essere considerato un dato di fatto sia reputato come ipotesi. È necessario, dunque, che tali documenti trovino riscontro in progetti realizzati all'interno delle scuole, in maniera sistematica e costante, in modo che l'educare e l'imparare a vivere insieme possano essere realizzati fattivamente. A tale proposito, particolarmente significativo è un progetto elaborato in Puglia sin dal 2003, attuato nella scuo-

la secondaria di secondo grado, denominato Parlamento Regionale Giovani, nato in partnership tra il Consiglio Regionale della Puglia, Teca del Mediterraneo, Ufficio Scolastico Regionale della Puglia e Farm, agenzia di comunicazione. Nonostante la collaborazione tra le diverse agenzie formative, nel corso degli studi compiuti sul Parlamento Regionale dei Giovani Puglia, durante il dottorato in Dinamiche formative ed educazione alla politica, è emerso un atteggiamento, da parte delle scuole, non di collaborazione, ma, talvolta, addirittura, di ostacolo rispetto allo stesso, in quanto identificato come impedimento per la realizzazione dell'azione didattica tradizionale. Durante la ricerca è avvenuta la somministrazione di un questionario ai giovani parlamentari in carica dell'edizione 2015/16, ai quali sono state rivolte domande riguardanti:

- L'opinione dei ragazzi sul Progetto;
- Le modalità di organizzazione delle elezioni e delle candidature all'interno delle scuole;
- L'esistenza di una circolarità di informazioni relativamente al Progetto all'interno delle classi e all'interno degli istituti frequentati dai giovani Parlamentari.

Quanto emerso dalla tabulazione di tali questionari è stato correlato con i risultati di quello che è stato possibile rilevare dai questionari somministrati a studenti e professori appartenenti alle scuole frequentate dai giovani parlamentari eletti.

Occorre, tuttavia, prima di presentare le funzioni e l'organizzazione del Parlamento Regionale Giovani, soffermarsi ad analizzare il substrato pedagogico sul quale si fonda la consapevolezza dell'importanza dell'educare e dell'imparare a vivere insieme: il nesso scuola-democrazia-educazione.

## 2. Il rapporto tra educazione e democrazia

Il nesso tra educazione e democrazia, sull'imparare ed educare a vivere insieme come prerequisito per una società democratica e funzionale, è ravvisabile già nel significato che il Dizionario pedagogico (Flores D'Arcais, 1989, pp. 378-403) conferisce al termine educazione: "di educazione è possibile parlare solo in riferimento ad una situazione che non può non definirsi sociale". Non esiste, infatti, un'*educazione* in sé in un iperuranio educativo (Calaprice, 2016, p. 62), ma dell'educazione si possono dare e si danno numerose definizioni. Dewey definisce l'educazione il mezzo della continuità sociale della vita: "ognuno degli elementi che costituiscono un gruppo sociale, tanto in una città moderna, quanto in una tribù selvaggia, nasce immaturo, inerme, privo di lingua, di credenze, di idee, di norme sociali. Ogni individuo [...] scompare a suo tempo. Eppure la vita del gruppo continua" (1916, p. 3). Egli, inoltre, è il precursore della teoria secondo la quale esiste una certa devozione della democrazia all'educazione come fatto manifesto ed attribuisce a questa affermazione due motivazioni: una più superficiale e l'altra più profonda. La prima, più superficiale, è che un governo basato sul suffragio universale ha la necessità che coloro i quali esprimono le loro preferenze e osservano doveri, rivendicando diritti, devono avere consapevolezza del loro ruolo e della loro funzione. In tale ottica l'educazione ha il compito di alimentare interesse e disposizioni volontarie, per avviare al principio di un'autorità che proviene dall'esterno, principio che non può che essere ripudiato da una società che si definisce democratica. La motivazione ulteriore risiede nella definizione di democrazia come "qualcosa di più di una semplice forma di governo. È prima di tutto una forma di vita associata, di esperienza comunicata e congiunta.

L'estensione nello spazio del numero di individui che partecipano ad un interesse in modo che ognuno deve riferire la sua azione a quella degli altri per dare un motivo e una direzione alla sua, equivale all'abbattimento di quelle barriere di classe, di razza e di territorio nazionale che impedivano agli uomini di cogliere il pieno significato della loro attività" (Dewey, 1916, p. 116). La democrazia rappresenta dunque una tensione dell'esistenza stessa dell'individuo e degli individui ed un obiettivo comune alla civiltà, per cui non può essere relegata alla sola caratterizzazione di forma di governo. In democrazia sono diversi e molteplici gli stimoli cui un uomo deve rispondere, ma nel caso in cui l'"incitamento all'azione" e la cura degli interessi di un gruppo siano parziali, anche le facoltà di un uomo rimangono ad uno stato embrionale e quasi soffocate, non liberate. Al contrario, una società mobile deve provvedere a che i suoi membri siano educati all'iniziativa personale e all'adattabilità, senza le quali essi potrebbero essere sopraffatti dai cambiamenti, in quanto privi di capacità di interpretazione, decodifica e connessione. In questo modo, i risultati delle attività altrui sarebbero appannaggio soltanto di un'oligarchia. La democrazia costituisce allora una chiave interpretativa della realtà, che può essere decodificata solo attraverso un'educazione democratica e un'educazione alla democrazia, cioè un'educazione in cui la democrazia è dimensione pervasiva, ma, al contempo, *telos*, è strumento di interpretazione dei fenomeni, ma anche aspirazione recondita e implicita in ciascun fenomeno. Per Dewey il metodo scientifico, associando la logica della ricerca sperimentale alla libera discussione dei risultati in ogni campo, compreso quello dei problemi sociali della comunità, è di per sé promotore di democrazia (Baldacci, 2014). Esiste, dunque, una stretta relazione tra educazione al metodo scientifico e democrazia: lo sviluppo del senso critico ed il potenziamento dell'intelligenza e di tutte le intelligenze rappresentano una tutela per la democrazia, che, a sua volta, tra le peculiarità, ha l'educazione scientifica. L'educazione non si sostanzia in un modello precostituito, ma consente la liberazione di un "abito mentale" necessario a sviluppare la capacità di imparare autonomamente ad affrontare i problemi della società. Una società è democratica quando pone in grado tutti i suoi membri di partecipare, ugualmente, a quello che ha di buono e assicura un riadattamento flessibile delle istituzioni, nello scambio delle diverse forme di vita associata. All'interno di una società descritta in tal modo, l'educazione fa in modo che gli individui si interessino personalmente alle relazioni e al controllo sociale e fornisce abiti mentali utili ad assicurare cambiamenti e flessibilità sociale, senza che si generi caos. In una società in cui si congiungono in modo così proficuo democrazia ed educazione, è possibile dar vita ad esperienze educative di democrazia anche all'interno di istituzioni scolastiche, come il Parlamento dei Giovani della Regione Puglia.

### 3. L'esperienza del Parlamento Regionale Giovani Puglia

Il Parlamento Regionale dei Giovani costituisce un organismo presente in Italia solo in Puglia e in Toscana, ma in Puglia si caratterizza per la possibilità di avanzare proposte di legge da parte degli studenti. Infatti nel corso dei dodici anni trascorsi dalla costituzione del primo Parlamento Regionale Giovani ne sono state presentate trenta. L'elaborazione di un disegno di Legge rappresenta un esercizio molto faticoso di democrazia per giovani studenti di scuola secondaria superiore: è, allo stesso tempo, un'abilità, una capacità, una conoscenza e una competenza democratica di grande pregnanza, in quanto presuppone sia la conoscenza degli argomenti su cui si legifera, sia la padronanza delle procedure necessarie per percorrere l'iter che conduce ad elaborare un dispositivo normativo. Il Parlamento Regionale Giovani Puglia è, inoltre, disciplinato da un Regola-

mento costituito da trenta articoli, in cui sono formalizzati compiti e funzioni, l'indipendenza da correnti politiche e religiose, il comitato scientifico, la durata del mandato degli studenti parlamentari, la composizione e le attribuzioni dell'Ufficio di Presidenza, le modalità di organizzazione delle diverse sedute, le attribuzioni dei vice Presidenti e dei Segretari, la composizione e le funzioni delle Commissioni. Gli studenti parlamentari vengono votati attraverso elezioni annuali che si svolgono in tutte le scuole, secondo una ripartizione in collegi elettorali simili a quella dell'elezione del Parlamento Regionale.

### 3.1. Cenni di storia del Parlamento Regionale Pugliese

Nel 2003, sulla base del Progetto "La Regione Puglia si fa conoscere", nasce il Progetto Parlamento Regionale Giovani Puglia. Arrivato, nell'anno scolastico 2016/17, al tredicesimo anno consecutivo, esso nasce in partnership tra il Consiglio Regionale della Puglia, Teca del Mediterraneo, Ufficio Scolastico Regionale della Puglia e Farm, agenzia di comunicazione. Obiettivo del Progetto è, attraverso proposte di soluzioni ai problemi del territorio, incoraggiare i giovani a essere cittadini attivi nel sistema della democrazia partecipativa, dibattere su temi di grande rilevanza sociale, far vivere agli studenti la vita all'interno di una istituzione, far conoscere loro i luoghi, le persone, l'organizzazione, consentire di scoprire da vicino le regole e i processi di un'istituzione legislativa anche a chi ancora non fa parte dell'elettorato effettivo. Al suo esordio<sup>1</sup>, il "Parlamento regionale degli studenti" era composto da ventisei componenti, in rappresentanza proporzionale delle cinque province pugliesi e non era stato concepito come permanente. Durante la prima edizione del progetto, infatti, le votazioni nelle scuole sono avvenute infatti solo nel gennaio del 2005 e il Presidente, Ivan Fiscarelli, del Liceo Classico Lanza di Foggia, viene eletto nella seduta di marzo dello stesso anno, quasi ormai alla fine dell'anno scolastico. Sin da subito, tuttavia, i giovani parlamentari manifestano l'esigenza di istituzionalizzare il progetto, tanto che Fiscarelli chiede al Presidente del Consiglio Regionale l'istituzione di quest'organismo, che ha già elaborato quattro proposte di legge – dal riutilizzo dei macchinari sanitari usati nei Paesi poveri agli incentivi per il turismo studentesco. È importante sottolineare come, nei primi anni del Progetto, fosse necessario essere maggiorenni per potersi candidare, per cui, inizialmente, i Parlamentari erano per lo più studenti all'ultimo anno di scuola. Attualmente invece i quaranta parlamentari hanno almeno sedici anni compiuti fino al giorno delle elezioni, stabilite di volta in volta in un'unica giornata per tutte le scuole secondarie superiori della Regione. Le votazioni vengono programmate e indette, durante il mese di ottobre, tramite una Circolare diffusa in tutte le scuole dall'Ufficio Scolastico Regionale ed elaborata, in precedenza, con la collaborazione della Teca del Mediterraneo e dell'agenzia di comunicazione FARM. Nel periodo che precede le elezioni, alle singole scuole viene inviato del materiale informativo per diffondere

1 L'iniziativa viene presentata alla nona edizione del Salone europeo della comunicazione pubblica dei servizi al cittadino e alla imprese (3-5 novembre 2005), nella sessione I Consigli per la scuola, all'interno della quale i Parlamenti regionali, consapevoli che esiste un terreno di confronto su cui i giovani e la scuola cercano interlocutori, presentano le loro esperienze rivolte al mondo della scuola. L'obiettivo comune, d'intesa con la scuola, è far conoscere le istituzioni alle nuove generazioni, favorire la loro partecipazione all'attività democratica, tradurre conoscenze e abilità in atteggiamenti culturali e competenze.



le finalità del progetto insieme ad una comunicazione con la data delle elezioni e le scadenze preliminari, tra cui la data ultima per candidarsi. Ogni scuola candida tre studenti e risultano eletti, in ogni singola circoscrizione, i tre studenti più suffragati. Il progetto ha avuto una diffusione sempre maggiore, tanto che, nelle prime 12 edizioni, hanno votato più di quattrocentosessantamila studenti. Il numero dei votanti è passato dai cinquantanovemila della prima edizione, ai centoventimila della dodicesima. Parallelamente al numero dei votanti, è possibile osservare anche l'incremento del numero dei candidati, passato, negli ultimi cinque anni, da centottantamila del 2010 ai quasi trecentomila del 2015. In totale, nel corso delle diverse edizioni, sono stati eletti più di quattrocentocinquanta parlamentari che hanno, a loro volta, nominato le cariche rappresentative, organizzato le commissioni, discusso su diversi temi, stabilito regole interne scritte nello "Statuto del Parlamento". L'attività dei parlamentari si svolge attraverso assemblee plenarie organizzate a Bari nell'Aula del Consiglio regionale della Puglia e settimanalmente nell'aula virtuale. Tutte le decisioni vengono assunte per votazione e il resoconto di tutte le iniziative, assemblee, incontri, viene pubblicato sul sito [www.parlamentodeigiovani.org](http://www.parlamentodeigiovani.org), nella massima trasparenza. Tra le esperienze più significative vissute dai partecipanti al progetto, c'è, nel dicembre 2006, la partecipazione, nella sede del Parlamento di Bruxelles, al meeting tra le istituzioni regionali che hanno dato prova di buone pratiche in materia di "cittadinanza attiva europea e Parlamenti regionali dei giovani", insieme ai Consigli delle Regioni Toscana, Bruxelles, Castilla y Leon, Fiandre, Galles. Nell'anno 2009, degna di attenzione è anche la partecipazione, a Firenze, al primo incontro interregionale dei Parlamenti e Consigli regionali degli studenti di Puglia, Toscana, Molise, Abruzzo e Trentino. Tra le iniziative più significative che hanno coinvolto il Parlamento Regionale Giovani, la partecipazione a diverse iniziative, come la fiera-incontro "Terra futura" a Firenze 2008, la manifestazione contro le mafie organizzata a Milano da "Libera" nel 2011, il forum dei giovani "Youth Adri-net", svoltosi a Campobasso nel marzo 2013, l'Eurodesk 2015-Settimana europea della Gioventù, la marcia NO TAP svoltasi nel gennaio 2016 a San Foca (LE), oltre alle visite alla Camera dei Deputati e l'incontro con il Presidente On. Laura Boldrini (20014 e 2016) e il Primo Meeting dei Giovani organizzato a Norma in provincia di Latina nel 2014. Ogni anno, inoltre, i giovani parlamentari hanno organizzato e condiviso diverse iniziative per la Giornata della Memoria e numerosi incontri e manifestazioni regionali. A livello internazionale, è degna di menzione la partecipazione al G200 Youth Forum, svoltosi dal 6 al 10 aprile 2016 a Garmisch-Partenkirchen, in Baviera.

### *3.2. Le proposte di Legge*

Ogni anno dai giovani Parlamentari viene individuato un tema d'interesse regionale per presentare al Consiglio regionale della Puglia una proposta di legge, frutto della visione dei giovani sull'argomento. Nel corso di dodici edizioni, sono state presentate 31 proposte di legge e progetti su legalità, parità di diritti, accessibilità, ambiente, turismo, inclusione sociale, intercultura, paesaggio. Le prime sedute plenarie del Parlamento vengono dedicate all'iter normativo da rispettare per elaborare una proposta di legge e ad approfondimenti con la presenza di esperti, per approfondire il tema scelto per la proposta annuale. Talvolta alcune iniziative hanno percorso scelte governative, come nel caso della presenza dei defibrillatori in strutture sportive. Ciò testimonia una certa lungimiranza da parte dei giovani Parlamentari, a beneficio della comunità tutta.

La prima delle quattro proposte di legge presentate nel primo anno prevedeva l'istituzionalizzazione del Progetto. Le altre concernevano:

- Il riutilizzo nei Paesi poveri di macchinari sanitari,
- L'incentivazione di visite guidate per i giovani in Puglia
- L'istituzione di uno "sportello pomeridiano" per doposcuola e incontri culturali in tutte le sedi scolastiche.

Altre quattro proposte sono state presentate nell'anno scolastico 2005/2006:

- La I Commissione, Ambiente e territorio, ha proposto una legge per l'istituzione del "Parco degli ulivi della Puglia" al fine di preservare il patrimonio ambientale,
- La II Commissione (Formazione e lavoro) ha proposto la creazione di un sito internet per favorire l'incontro tra i giovani e il mondo del lavoro, al fine di evitare le continue ricerche di lavoro in altre regioni o in altri paesi da parte di giovani neo-diplomati,
- La III (Cittadinanza attiva) ha chiesto di istituire la "Settimana della cultura" per assicurare l'accesso gratuito a tutti i musei e a tutte le aree protette per i giovani pugliesi aventi per età massima 25 anni,
- La IV (Cultura, sport e tempo libero), infine, ha chiesto di poter sviluppare attività a favore dello sport anche in collaborazione con Istituzioni pubbliche e private, organizzando attività culturali e sportive, manifestazioni e corsi di formazione professionale, informando ed interessando anche l'opinione pubblica.

Nel 2008/09 le proposte di legge prevedono:

- L'uso della carta a certificazione FSC negli enti pubblici e scuole della regione Puglia
- L'introduzione di sconti sul biglietto di cinema, teatri e musei per le famiglie sotto una certa soglia di reddito.

Le proposte di legge della settima edizione, 2009/10 sono state tre:

- La prima incentrata sulla possibilità di asfaltare le strade con materiale fonoassorbente nelle vicinanze di scuole, ospedali ed altri luoghi sensibili;
- La seconda prevedeva la possibilità di contribuire allo sviluppo di energia rinnovabile attraverso l'installazione nelle scuole e in altri luoghi pubblici di "mattonelle energetiche";
- La terza la presenza obbligatoria nelle scuole e centri sportivi di defibrillatori.

L'anno successivo, 2010/11,

- La I commissione ha proposto l'utilizzo del lampione ecologico sia per l'illuminazione pubblica, sia per quella privata (attraverso una serie di incentivi);
- La II Commissione ha proposto un'idea sul risparmio delle spese d'ufficio, attraverso il Coworking;
- La III si è fatta promotrice della proposta sull'autonomia abitativa dei giovani, attraverso il finanziamento di progetti di Cohousing.

A partire dall'anno scolastico 2011/12, alla fine dell'anno, i progetti di legge vengono raccolti in pubblicazioni, la prima delle quali si intitola "Puglia accessibile: diversamente bella", per un turismo sostenibile anche da parte dei disabili, ai quali offrire guide dei monumenti in Braille o assistenti per comunicare con la lingua dei segni.

Nel 2012/13, la proposta di legge, contenuta nella pubblicazione "Art. 1, Una

Repubblica fondata sul lavoro”, ha previsto la creazione di un albo di neolaureati abilitati al servizio “lezioni private e doposcuola”. L’intento è stato quello di regolarizzare nuove prospettive di attività lavorativa e limitare il lavoro nero e l’abuso dell’esercizio di una professione, conferendo la facoltà di esercitarla solo ai possessori di abilitazione, inoccupati.

Nel 13/14 la proposta di legge prevede la creazione di un ufficio di collocamento negli istituti di pena, per favorire l’inclusione lavorativa nella società di chi “esce”, dopo aver scontato la pena.

Nell’anno 14/15, la pubblicazione “La terra è di tutti” affronta il tema del dialogo interreligioso approfondito anche mediante una serie di incontri con rappresentanti di comunità diverse. La pubblicazione contiene una proposta di legge per la tutela dei diritti religiosi attraverso l’istituzione delle aree per la sepoltura di defunti, di religione diversa da quella cattolica, all’interno dei cimiteri comunali della Puglia.

Nel 15/16 “Il paesaggio è la nostra identità” propone una legge sulla tutela della flora autoctona pugliese, attraverso l’istituzione di una banca regionale del germoplasma.

#### 4. La metodologia

Nel tentativo di realizzare l’obiettivo di indagare su come l’educare e l’imparare a vivere insieme si declinino all’interno della realtà scolastica, mi sono domandata quale metodologia utilizzare per verificare se questo obiettivo venga perseguito, in Puglia, attraverso il Parlamento Regionale dei Giovani. Ho quindi deciso di utilizzare una metodologia di tipo quantitativo, ritenendola più idonea a realizzare l’obiettivo della mia ricerca. Le fasi della metodologia utilizzata per la parte empirica della ricerca sono state le seguenti:

1. Esame delle fonti a disposizione (verbali delle sedute, pubblicazioni annuali, articoli di giornale) e ricostruzione storica di quanto finora realizzato all’interno del Progetto.
2. Elaborazione di un questionario indirizzato a:
  - Studenti parlamentari in carica al Parlamento Regionale.
  - Studenti delle scuole frequentate dai parlamentari in carica.
  - Docenti in servizio presso le scuole frequentate dai parlamentari in carica.
3. Scelta del campione. Le scuole dove sono stati somministrati i questionari sono state scelte in base alla distribuzione geografica (una per ogni provincia pugliese, tranne la BAT) e anche alla disponibilità del Dirigente Scolastico.
4. Somministrazione dei questionari:
  - Ai Parlamentari eletti al termine di una seduta in presenza.
  - Agli studenti delle scuole frequentate dai parlamentari in carica.
  - Ai docenti delle scuole frequentate dai parlamentari in carica.
5. Lettura, tabulazione e analisi, attraverso il software SPSS, dei dati raccolti, per verificare il rapporto esistente tra scuole e Progetto Parlamento Regionale dei Giovani. In particolare, la fase della ricerca condotta all’interno delle scuole, ha indagato su:
  - Come vengono organizzate le elezioni e le candidature all’interno delle scuole;
  - La circolarità di informazioni relativamente al progetto all’interno delle classi e all’interno degli istituti frequentati dai giovani parlamentari;
  - L’opinione che studenti e docenti hanno del progetto.



## 4.1. I questionari

### 4.1.1. Il questionario per gli studenti parlamentari

Il primo questionario, rivolto agli studenti eletti come Parlamentari, aveva lo scopo di verificare le modalità di partecipazione della scuola alla candidatura e al mandato degli studenti eletti e in che misura costoro hanno sempre sviluppato ed alimentato, in modo operativo, il loro imparare al vivere insieme e con gli altri. Oltre a domande di carattere anagrafico, sono stati posti quesiti relativi a precedenti elezioni all'interno degli organismi di partecipazione della scuola:

- Sei mai stato eletto rappresentante di Classe?
- Sei mai stato eletto rappresentante d'Istituto?
- Sei mai stato eletto nelle Consulte?

Tali domande sono state poste per verificare se effettivamente la partecipazione alla vita democratica della scuola fosse stata già alimentata con altre esperienze, precedenti e/o concomitanti a quella del PRG, per verificare se l'elezione a parlamentare sia inserita in una volontà costante di partecipazione o costituisca, invece, un esercizio sporadico di democrazia.

Successivamente, si è proceduto, per indagare l'influenza della scuola nella partecipazione alla candidatura e alle elezioni, a verificare le modalità attraverso le quali si è conosciuto il PRG, da indicare tra le seguenti opzioni:

- Amici.
- Professori.
- Social network.
- Associazioni studenti.
- Altro.

Si è ritenuto, inoltre, rilevante andare a verificare le motivazioni alla base della candidatura, da indicare tra:

- Per fare una nuova esperienza.
- Mi hanno consigliato gli amici.
- Mi hanno consigliato i professori.
- Mi ha consigliato la famiglia.
- Da grande voglio fare il politico.
- Non so.
- Altro (specificare).

Tramite questo quesito, si è voluto constatare quanto, nella candidatura, abbia influito una certa curiosità e voglia di mettersi in gioco rispetto a nuove esperienze, quanto pesi il passaparola con il gruppo dei pari, quanto sia condizionante, nel partecipare a questa avventura, l'influenza della scuola e/o della famiglia e, infine, quanto fare il giovane parlamentare possa rappresentare il preludio di un'esperienza da fare, una volta compiuta la maggior età, all'interno dell'elettorato vero e proprio.

Interessante anche verificare come sia avvenuta la campagna elettorale che ha portato gli studenti a risultare eletti a pieno titolo, se il muoversi in una direzione tra le seguenti possa essere risultato più fruttuoso rispetto ad altre:

- L'istituto.
- Le scuole delle città/provincia.
- Social network.
- Amici/passaparola.
- Altro (da specificare).

Nel questionario, poi, si è voluto verificare, attraverso la voce dei ragazzi, quanto interesse e quanta cura per assicurare la partecipazione dei ragazzi. Sia stata profusa da parte dei docenti del consiglio di classe. È stato loro chiesto, infatti, se i professori avessero stimolato la discussione in classe sui temi del Progetto e quali canali di informazione siano stati utilizzati, a scuola, per informare i compagni di classe e dell'intero istituto tra:

- Passaparola.
- Assemblee di classe/d'istituto.
- Circolari all'interno della scuola.
- Altro (da specificare).

*4.1.2. Il questionario per gli studenti delle scuole frequentate dai giovani parlamentari*  
Tramite questo questionario, si sono volute verificare le modalità di informazione e di coinvolgimento nelle attività del Parlamento Regionale dei Giovani di tutti gli studenti delle scuole frequentate dagli studenti eletti. Si è voluto, cioè, indagare quanto circolino le notizie sulle attività svolte, quanto interesse ci sia da parte dei ragazzi coinvolti a incuriosire e affascinare i compagni di scuola a questa forma di apprendistato democratico e quanto, da parte dei compagni stessi, ci sia l'interesse a farsi coinvolgere, anche tramite la mediazione della scuola, a livello organizzativo, relazionale e didattico.

Le domande formulate vertono sulle modalità di conoscenza del progetto, per verificare se e in che modo a questo obiettivo abbiano contribuito i parlamentari eletti o la scuola, dovendo scegliere tra le seguenti alternative:

- Parlamentari.
- Amici.
- Professori.
- Social network.
- Associazioni studenti.
- Altro.

Queste opzioni sono le stesse utilizzate per verificare le modalità di conoscenza del progetto da parte dei parlamentari, che qui, invece, vengono considerati, a loro volta, veicolo di informazione. In un momento successivo, si è voluto indagare sulle modalità di informazione attraverso le quali, nelle singole scuole, gli studenti sono stati informati sulle attività del progetto, tra:

- Nessuno.
- Resoconti dei parlamentari.
- Assemblee di classe.
- Professori.
- Circolari nella scuola.
- Altro.

L'ultima domanda formulata è relativa alla percezione del progetto da parte degli studenti della scuola, che hanno potuto indicare tra:

- Un'occasione di crescita personale.
- Possibilità di confronto con studenti della Regione.
- Modo per saltare giorni di scuola.
- Modo per acquisire crediti formativi.
- Altro (specificare).

Attraverso queste domande, si sono volute confrontare la connotazione e la valenza positiva assegnate dai ragazzi al progetto e in che modo la conoscenza

dello stesso sia correlata all'intervento attivo da parte della scuola. Per verificare tali indicatori, si è passati a somministrare un questionario anche ai docenti delle scuole coinvolte in modo diretto nel progetto, in virtù della presenza di parlamentari eletti.

#### 4.1.3. Il questionario per i docenti

L'ultima parte dell'indagine ha coinvolto direttamente i docenti: nelle scuole individuate come campione, sono stati somministrati questionari ai docenti, per confrontare la correlazione tra il loro impegno e la conoscenza del Progetto all'interno della scuola, a partire dall'ipotesi che ricoprire un ruolo di responsabilità all'interno della *governance* scolastica possa in qualche modo favorire la conoscenza dell'organismo da parte dei docenti e la diffusione dello stesso come buona prassi. Ai docenti cui è stato somministrato il questionario è stato chiesto, anzitutto, se ricoprissero qualche ruolo, all'interno dell'organizzazione scolastica, tra:

- Coordinatore del consiglio di classe.
- Componente del comitato di valutazione.
- Funzione strumentale.
- Nessuno.
- Altro.

Anche ai docenti è stato chiesto in che modo abbiano conosciuto il PRG. Interessante notare che, tra le possibilità è inserito anche "non lo conosco", oltre a:

- Circolare della scuola.
- Sito USR.
- Social network.
- Studenti.
- Altro.

Oltre alle domande relative alla diffusione e alla discussione delle tematiche affrontate dal PRG, anche ai docenti è stato chiesto di scegliere tra le possibilità di definire il progetto come:

- Un'occasione di crescita personale.
- Possibilità di confronto con studenti della Regione.
- Modo per saltare giorni di scuola.
- Modo per acquisire crediti formativi.
- Altro (specificare).

Terminata l'elaborazione dei questionari, si è proceduto ad individuare le scuole destinate a rappresentare il campione rappresentativo.

#### 4.1.4. La scelta del campione

Questa fase è stata particolarmente laboriosa, dal momento che ho incontrato una certa difficoltà nell'ottenere la collaborazione delle scuole frequentate dai Parlamentari eletti, nonostante abbia cercato in ogni modo di contattare i Dirigenti Scolastici, prima attraverso telefonate nelle quali, spesso, non ho avuto neanche la possibilità di conferire con loro, poi attraverso email e, infine, attraverso appuntamenti, spesso rimandati. Da segnalare invece una scuola del barese, con la quale sono entrata in contatto in modo agevole, grazie alla collaborazione di una docente che aveva accompagnato ad una seduta del PRG la studentessa eletta nella sua scuola. Il campione considerato per questa ricerca è suddiviso in 3 sotto-campioni: "Rappresentanti", "Docenti" e "Studenti". Per quanto riguarda il primo gruppo, esso è costituito da 33 rappresentanti eletti per l'anno 2015;

il sotto-campione “Docenti” è costituito da 250 docenti operanti in 5 scuole dislocate sul territorio pugliese, una per ogni provincia pugliese; l’ultimo gruppo, quello degli “Studenti” consta di 3794 studenti appartenenti alle suddette scuole, di cui due Professionali, due Licei, un Tecnico. Le scuole sono state scelte, rispettando la territorialità geografica, in modo che si coprissero tutte le zone della Puglia, tra quelle in cui gli studenti sono stati eletti con un numero maggiore di voti. Un altro criterio di scelta ha coinvolto gli istituti all’interno dei quali sono stati eletti ben due studenti, presupponendo che ci possa essere una correlazione tra la sinergia di studenti, docenti e operatori della scuola e successo alle elezioni. In realtà, si è potuto verificare, dall’analisi delle fonti e da dichiarazioni spontanee rilasciate dai parlamentari eletti, che le variabili in gioco sono tante e variegata e spesso si tratta soltanto di una questione fortuita. Tra queste può comparire anche il fatto che l’istituto sia frequentato da un gran numero di studenti che tendono, per una forma di campanilismo, a votare il candidato della propria scuola. All’interno, poi, di circoscrizioni elettorali più piccole, può facilmente verificarsi che il quorum necessario per l’elezione sia lo stesso identico numero di votanti che, in un collegio elettorale più basso, può decretare la non elezione di un candidato.

## Conclusioni

La parte empirica della ricerca svolta sul Parlamento Regionale Giovani Puglia rivela, in sostanza, quanto la scuola continui a declamare l’importanza dell’educazione alla democrazia e alla politica, senza, di fatto, rivedere e ridiscutere quei rituali che la confinano in un recinto a volte troppo stretto e in un perimetro delimitante. Ci sarebbe bisogno, invece, di s-confini il-limitati, di contenuti in-contenibili nei margini di limitazioni programmatiche. Gli adolescenti odierni, i ragazzi che frequentano le nostre scuole, hanno bisogno di parlare, di essere ascoltati, di esprimere a loro stessi, ad un ego alter, che può trasformarsi in alter ego (Morin, 2001), le loro paure, i loro timori.

Hanno bisogno di discutere, di dialogare, di credere in un ideale, di essere guidati, edotti, educati, in uno spazio mentale, ma anche fisico: un peripato, in cui le colonne siano valori tanto forti e condivisi, da creare una vera comunità. Le esperienze come il Parlamento Regionale dei Giovani sono significative e formative, ma non possono e non devono essere destinate soltanto ad una nicchia, ad un numero, seppur rappresentativo, tuttavia ridotto di studenti e, soprattutto, non possono essere circoscritte nell’aula della Regione Puglia in cui si svolgono le sedute. Le esperienze di educazione al vivere insieme e con gli altri devono essere disseminate, contagiose, attraenti, coinvolgenti, diffuse. Il coinvolgimento, prima ancora che degli studenti, deve essere dei docenti: non è pensabile che ci siano docenti che non conoscono il progetto o che non impiegano del tempo per condividerne le finalità e gli obiettivi. Per verificare, inoltre, la validità del progetto stesso, potrebbe essere stimolante continuare l’indagine sulle ripercussioni che il Progetto Parlamento Regionale Giovani Puglia ha avuto per coloro i quali vi hanno partecipato nelle dodici edizioni ormai concluse. Avendo osservato, inoltre, il progetto sia da dottoranda di ricerca che da docente di scuola, sarebbe interessante riformulare le modalità di candidatura dei parlamentari: si potrebbe ipotizzare una procedura che contempli il reclutamento in base ad una consultazione derivante da primarie. Sarebbe opportuno, in sostanza, apportare dei miglioramenti al Progetto Parlamento Regionale dei Giovani, continuando a perseguire la volontà e la necessità che lo stesso sia diffuso quanto più possibile tra studenti e docenti, i quali spesso ignorano le opportunità offerte dalla scuola per educare ed educarsi a vivere con gli altri, insieme.

## Riferimenti bibliografici

- Associazione TreeLLLe (2016). *Educare a vivere con gli altri nel XXI secolo: cosa può fare la scuola?* Quaderno 11. Genova: TreeLLLe.
- Baldacci (2014). *Per un'idea di scuola. Istruzione, lavoro, democrazia*. Milano: Franco Angeli.
- Calaprice, S. (2016). *Paradosso dell'infanzia e dell'adolescenza. Attualità, identità, adultità*. Milano: Franco Angeli.
- D'Arcais Flores, P. (a cura di), (1989). *Il Nuovo Dizionario di Pedagogia*. Roma: Paoline.
- Delors, J. (1997). *Nell'educazione un tesoro. Rapporto all'Unesco della commissione internazionale sull'educazione per il Ventunesimo secolo*. Roma: Armando.
- Dewey, J. (1949). *Democrazia e educazione*. Firenze: La Nuova Italia.
- MIUR (2012). *L'educazione alla cittadinanza in Europa*. Firenze: Eurydice.
- MIUR (2007). Decreto Ministeriale n 139, Allegato tecnico n 2. *Competenze chiave di cittadinanza da acquisire al termine dell'istruzione obbligatoria*. Roma.
- Morin, E. (2001). *I sette saperi necessari all'educazione del futuro*. Milano: Cortina.
- Parlamento Regionale dei Giovani Puglia. <http://www.parlamentogiovanipuglia.org/> [Ultima consultazione 06/07/2017].
- Unione Europea (2006). *Raccomandazione del Parlamento Europeo e del Consiglio relativa a competenze chiave per l'apprendimento permanente*. Bruxelles: Gazzetta Ufficiale.

